

ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

DICEMBRE 2005
NUMERO DICIANNOVE

CON DATI AGGIORNATI AL 30 GIUGNO 2005

INDICE

PREMESSA	pag.5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	13
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	13
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	14
1.2.1 <i>Gli investimenti e il mercato immobiliare</i>	15
1.2.2 <i>I consumi</i>	17
1.2.3 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	19
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	23
2.1 <i>Introduzione</i>	23
2.2 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	24
2.3 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	26
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche generaliste per tipologia di prodotto</i>	32
2.5 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per settori merceologici</i>	35
2.6 <i>Analisi del mercato delle carte di credito</i>	40
2.7 <i>Analisi dei crediti alle famiglie diversi dal credito al consumo</i>	43
2.7.1 <i>La composizione per forma tecnica</i>	43
2.7.2 <i>Il mercato dei mutui</i>	45
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	51
3.1 <i>Introduzione</i>	51
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo a giugno 2005</i>	54
3.3 <i>Le determinanti del rischio nel credito al consumo</i>	57
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	60
3.4.1 <i>La rischiosità degli intermediari di diretta emanazione automobilistica</i>	64
3.5 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	65
3.5.1 <i>Tassi di decadimento e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	65
3.5.2 <i>Tassi di decadimento per classi di importo dei finanziamenti</i>	67
3.6 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari nel comparto delle banche</i>	68

CAPITOLO 4		
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		73
4.1	<i>Introduzione</i>	73
4.2	<i>L'andamento dei consumi per settore merceologico</i>	74
4.3	<i>L'evoluzione prospettica della domanda di credito complessiva e del livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	82
4.4	<i>Il mercato del credito al consumo</i>	85
4.5	<i>Il mercato delle carte di credito</i>	89
4.6	<i>Il mercato dei mutui</i>	90
4.7	<i>Il rischio del credito</i>	92
CAPITOLO 5		
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		95
5.1	<i>Introduzione</i>	95
5.2	<i>Lo scenario macroeconomico</i>	96
5.3	<i>L'evoluzione storica del credito alle famiglie</i>	98
5.3.1	<i>Il credito al consumo</i>	100
5.3.2	<i>Gli altri crediti bancari alle famiglie</i>	101
5.4	<i>L'evoluzione prospettica del credito alle famiglie</i>	103
5.4.1	<i>Il credito al consumo</i>	103
5.4.2	<i>I mutui alle famiglie</i>	105
5.5	<i>L'analisi della rischiosità sulla base della banca dati CRIF</i>	106
5.5.1	<i>L'evoluzione storica della rischiosità del credito al consumo</i>	106
5.5.2	<i>L'evoluzione prospettica della rischiosità del credito al consumo</i>	109
CAPITOLO 6		
SISTEMI DI INFORMAZIONE CREDITIZIA E PRIVACY		111
6.1	<i>Introduzione</i>	111
6.2	<i>I sistemi di informazione creditizia – cosa sono e la loro funzione</i>	111
6.2.1	<i>Fondamenti economici dei sistemi informativi creditizi</i>	113
6.3	<i>Le nuove regole di conservazione dei dati – il quadro in Italia e un confronto internazionale</i>	116
6.3.1	<i>Il contesto generale della privacy in Europa</i>	116
6.3.2	<i>Il nuovo codice deontologico per i SIC</i>	117
6.3.3	<i>Un confronto internazionale – Europa e Stati Uniti</i>	118
6.4	<i>Stima degli effetti delle nuove regole di conservazione dei dati sul mercato del credito alle famiglie</i>	121
6.4.1	<i>Descrizione del campione di richiesta di finanziamento</i>	123
6.4.2	<i>Quantificazione dell' hit rate netto</i>	124
6.4.3	<i>La variazione del profilo di rischio dei richiedenti</i>	125
6.4.4	<i>Risultati della simulazione sulla domanda di credito al consumo e mutui</i>	126
6.5	<i>Conclusioni</i>	127
APPENDICE METODOLOGICA E GLOSSARIO		129
SCHEDE REGIONALI		
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO		137

PREMESSA

L'Osservatorio si articola in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie. Partendo da un complessivo esame del mercato dei finanziamenti alle famiglie, nelle sue diverse componenti e origini, l'Osservatorio dedica particolare attenzione al *business* del credito al dettaglio, approfondendo in questo comparto l'evoluzione per tipologia di prodotto e operatore finanziario. Le elaborazioni sono effettuate sulla base delle informazioni al 30 novembre 2005.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei *driver* della domanda di credito delle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito alle famiglie;
- andamento specifico dei comparti del credito al consumo e dei mutui;
- dinamica del credito al consumo per singole forme tecniche e finalità.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nei mercati del credito al consumo e dei mutui. L'analisi viene condotta sulla base dell'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato negli ultimi 24 mesi attraverso l'analisi degli indici elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo per il consumo di beni durevoli (per settori merceologici), per il credito al consumo e per gli altri crediti bancari alle famiglie (diversi dal credito al consumo) a livello nazionale. È stato inoltre costruito, per il comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate, un "indice di copertura dei consumi di beni durevoli" per settore merceologico. Da questa edizione il capitolo si conclude con un'analisi prospettica della rischiosità dei finanziamenti bancari, e con particolare attenzione al credito al consumo erogato sia da banche generaliste sia da istituzioni finanziarie e banche specializzate.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi territoriale ed illustra, a livello di macroarea, lo scenario macroeconomico, nonché le previsioni relative al credito al consumo ed alla sua rischiosità ed agli altri crediti bancari alle famiglie (mutui e altri prestiti).

Il sesto capitolo contiene l'approfondimento monografico dedicato, in questa edizione dell'Osservatorio, ad un'analisi sui sistemi di informazioni creditizia e *privacy*.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa, delle competenze di *business* e delle previsioni di Prometeia, quest'ultime sia con riferimento all'evoluzione dell'ambiente esterno, sia alla specifica dinamica del credito alle famiglie nei suoi diversi comparti;

- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Nel corso del primo semestre del 2005 la domanda di credito delle famiglie ha registrato un'ulteriore accelerazione, non confermando le aspettative di un parziale rallentamento che si erano consolidate tra gli analisti alla fine del 2004. In effetti nel comparto dei mutui si sono registrati alcuni deboli segnali di attenuazione del processo di crescita, ma il complesso dei crediti erogati alle famiglie dagli intermediari finanziari, bancari e non, ha registrato una crescita annua del 13.6% rispetto al periodo corrispondente, contro l'11.8% registrato al 30 giugno 2004.

Il diverso profilo di crescita dei singoli comparti ha generato un'ulteriore ricomposizione del complessivo mercato del credito alle famiglie all'interno del quale è aumentato il peso relativo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (50.7%) e quello dei finanziamenti al consumo (17.7%), mentre si è ulteriormente ridotto il peso degli altri crediti (31.6%). All'interno del comparto del credito al consumo è peraltro continuata la ricomposizione verso le diverse tipologie di credito diretto, e soprattutto si è registrato un intenso sviluppo dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio, sostenuto, quest'ultimo, dall'evoluzione della specifica normativa.

In particolare, nel comparto del credito al consumo si è registrata un'ulteriore accelerazione della crescita delle consistenze in essere, attestatasi al 16.1% a fronte dell'11.6% del primo semestre del 2004. Scomponendo l'analisi per tipologia di operatore, si è continuato ad osservare una maggiore vivacità delle istituzioni finanziarie e banche specializzate (+19.1% in termini di consistenze) rispetto al comparto delle banche generaliste (+8%). Pertanto, in termini di quote di mercato, gli operatori specializzati a giugno 2005 hanno gestito il 74.7% dello *stock* complessivo del credito al consumo, 2 punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2004.

La crescente domanda di credito delle famiglie è stata ancora sostenuta perlopiù da fattori di carattere strutturale, quali i cambiamenti socio demografici e l'evoluzione della cultura finanziaria delle famiglie, sia nei confronti dell'approccio al credito sia nelle scelte di allocazione del portafoglio. A tali fattori si sono associati elementi di carattere congiunturale e lo sviluppo delle politiche di offerta da parte degli operatori. La crescita della domanda, inoltre, non è stata ostacolata in misura significativa dall'evoluzione del costo reale dell'indebitamento; quest'ultimo, infatti, sebbene sia aumentato, in misura molto contenuta, peraltro a fronte del rallentamento dell'inflazione e non per una crescita dei tassi mediamente applicati dagli intermediari finanziari, continua ad attestarsi su valori relativamente ridotti.

Il rischio emerso sul mercato è rimasto su livelli relativamente modesti, evidenziando inoltre un *trend* in diminuzione pur a fronte di un contesto non particolarmente favorevole sotto il profilo della crescita dei redditi delle famiglie.

La rischiosità del mercato del credito al consumo ha infatti proseguito il miglioramento in atto dalla fine del 2003, attestandosi sui livelli più contenuti dell'ultimo triennio. Il tasso di sofferenza (la componente più rilevante in termini sia di contributo al rischio complessivo sia di miglioramento della qualità del credito) ha registrato una diminuzione rispetto a giugno 2004 di mezzo punto percentuale.

Si conferma il sostanziale allineamento del profilo di rischio delle due categorie di operatori del credito al consumo e il generalizzato miglioramento della qualità del portafoglio. In particolare, le istituzioni finanziarie e banche specializzate hanno confermato la riduzione del livello di rischio in atto nel biennio (il rischio complessivo si riduce del 2.5% rispetto a giugno 2003). Anche il comparto delle banche generaliste ha offerto un significativo contributo alla flessione del rischio del mercato del credito al consumo, invertendo la tendenza al peggioramento delineatasi nel 2004, con una riduzione più intensa rispetto agli altri operatori del mercato. L'analisi del rischio per categoria dimensionale conferma una qualità del credito peggiore per le banche maggiori,

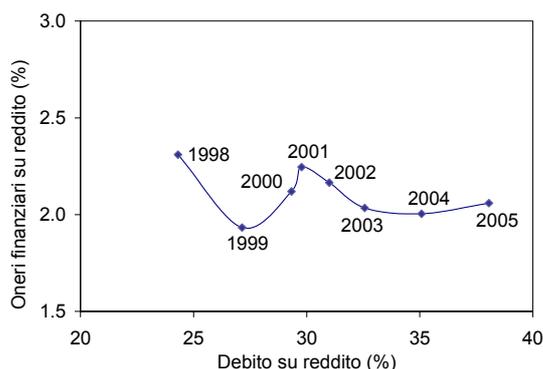
ma in netto miglioramento rispetto ai corrispondenti periodi degli anni precedenti e più incisivo rispetto alle altre categorie.

Anche nel comparto dei mutui si evidenzia il tendenziale contenimento del livello totale di rischio, con un'ulteriore contrazione della rischiosità nel primo semestre 2005 superiore ad un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il ridimensionamento del tasso di sofferenza coinvolge tutte le categorie dimensionali di banche, ad eccezione delle banche piccole.

Va tuttavia sottolineato che l'evoluzione del rischio potrebbe essere influenzata oltre che dalle operazioni di cartolarizzazione e di cessione dei portafogli crediti, da alcune importanti novità: il "Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti" e gli interventi di adeguamento alle disposizioni del nuovo Accordo sul Capitale (Basilea II).

In particolare, gli interventi di adeguamento alle disposizioni del nuovo Accordo hanno messo in luce non solo la necessità ma al tempo stesso l'opportunità di migliorare la gestione del rischio in tutte le sue forme (dallo sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio/controllo e misurazione della rischiosità, alla diffusione di una vera e propria cultura del rischio) ed in tutte le fasi del processo di gestione del credito (dalle fasi di istruttoria e concessione del finanziamento, alla fase di monitoraggio, fino alla gestione dei crediti problematici).

Fig. 1 Oneri finanziari e debito delle famiglie sul reddito disponibile



Fonte: Stime Prometeia

Un elemento che collega la persistente vivacità della domanda e la modesta emersione delle insolvenze è senz'altro riscontrabile nell'evoluzione del rapporto tra gli oneri finanziari delle famiglie e il loro reddito. La Fig. 1 mette chiaramente in luce come a tutt'oggi il rapporto tra oneri finanziari¹ delle famiglie e il loro reddito disponibile sia ancora su livelli inferiori alla media del periodo 1998-2001, favorendo così la domanda di nuovi crediti e limitando l'insorgere di insolvenze. Infatti, a fronte del crescente ricorso al credito e dell'aumento del tasso di indebitamento bancario (passività finanziarie delle famiglie verso le banche su redditi disponibili) non vi è stato un

corrispondente aumento del peso degli oneri sul reddito. Questo fenomeno apparentemente contraddittorio, è stato generato negli ultimi otto anni da elementi diversi. In una prima fase, il fattore che ha divaricato l'evoluzione dell'indebitamento dal peso relativo degli oneri è stato soprattutto la riduzione dei tassi di mercato, in una seconda fase, una volta sostanzialmente stabilizzatisi i tassi del mercato finanziario, ha giocato un ruolo importante la riduzione competitiva degli *spread* applicati alla clientela nei vari comparti del mercato.

Un aspetto importante per la riflessione sull'evoluzione futura del mercato deve quindi tener conto delle aspettative sui due elementi appena citati. Il percorso di ripresa dei tassi di interesse sul mercato finanziario è probabilmente avviato, ma sarà graduale e, perlomeno nell'intervallo di previsione, modesto. Tuttavia, si dovrebbe interrompere, soprattutto nel 2007, la riduzione degli *spread*, e il rialzo dei tassi di interesse di mercato si dovrebbe quindi trasferire a pieno sugli oneri finanziari delle famiglie. Per lo meno nell'arco del prossimo biennio, l'impatto atteso nelle scelte congiunturali di indebitamento delle famiglie dovrebbe essere relativamente contenuto.

¹ La stima proposta è stata calcolata sulla base dei soli finanziamenti bancari alle famiglie.

Nel biennio di previsione si dovrebbe registrare inoltre, una ripresa del reddito disponibile, che sosterrà una crescita dei consumi un po' meno che proporzionale, ma maggiormente indirizzata verso i consumi durevoli. Nell'ambito dei consumi durevoli, le componenti che registreranno la dinamica più sostenuta saranno quelle che tradizionalmente attivano un minore ricorso al credito, come ad esempio gli elettrodomestici e l'elettronica. Non di meno, le tradizionali relazioni statistiche tra tipologie di consumi e attivazione di credito sono rese sempre meno significative dall'evoluzione delle politiche di offerta degli operatori. Il crescente orientamento di queste ultime verso l'intermediazione di credito diretto a scapito dei finanziamenti finalizzati (si registra, infatti, una parziale sostituzione del credito finalizzato verso le carte di credito *revolving* per l'acquisto di beni e servizi ad importo più contenuto), potrebbe infatti produrre una sottostima delle tradizionali rilevazioni di copertura dei consumi attraverso credito che si basano sui dati riferiti al solo credito finalizzato.

In definitiva quindi non ci sono elementi per ipotizzare che la ripresa congiunturale del reddito e dei consumi non abbia un effetto corrispondente nella domanda di credito al consumo.

Un ostacolo all'ulteriore sviluppo della domanda potrebbe provenire dall'uscita dal mercato di fasce di clientela, in funzione di una loro esclusione dal mercato del lavoro o da un sensibile aumento della loro marginalità e conseguente diminuzione della loro capacità di presentarsi come mutuatari affidabili. Le previsioni sull'evoluzione dell'economia italiana, e in particolare sul tasso di disoccupazione e sulla struttura del mercato del lavoro, tendono ad escludere un impatto negativo sul bacino di utenza del credito alle famiglie.

I vari elementi sopra indicati evidenziano come non dovrebbero emergere fattori congiunturali con un impatto complessivamente negativo sulla dinamica del credito delle famiglie. Al contrario, rispetto al biennio passato, l'evoluzione del contesto economico e sociale dovrebbe, *ceteris paribus*, incentivare una dinamica positiva del mercato.

L'effettiva crescita del mercato sarà quindi ancora una volta fortemente condizionata da cambiamenti strutturali nelle scelte di indebitamento delle famiglie, soprattutto se si considera la possibilità di una crescita che si mantenga su tassi a doppia cifra e significativamente superiori alla dinamica dei redditi delle famiglie.

Nel prossimo biennio dovrebbero persistere tutti i cambiamenti strutturali di tipo socio demografico e finanziario che, assieme alle politiche di offerta degli intermediari, hanno significativamente modificato la propensione all'indebitamento finanziario delle famiglie italiane.

Attualmente si continua ad evidenziare un'evoluzione nelle politiche distributive e di prodotto da parte degli intermediari, ed è logico presupporre che tale sviluppo si intensifichi in un contesto di crescita della domanda sostenuta ma, specialmente nel comparto del credito al consumo, selettiva. In particolare, le prospettive di efficientamento dei processi (di *scoring*, di recupero crediti, di CRM e di *marketing*, e in generale dei processi gestionali ed operativi) volti ad offrire con maggiore flessibilità una sempre più ampia gamma di prodotti, dovrebbero generare uno stimolo alla domanda di finanziamento, identificando con maggiore chiarezza le soluzioni più idonee alle singole esigenze della clientela, sia essa valutata *prime* o *non prime*.

Il persistere di questi cambiamenti si assocerà tuttavia ad una loro relativa attenuazione e rimodulazione attenuando l'intensità della crescita complessiva del credito alle famiglie e la composizione interna dello stesso.

Le previsioni presenti all'interno di questa edizione dell'Osservatorio prospettano una crescita media annua del 7.9% del complesso dei crediti alle famiglie nel periodo 2006-2007 contro il 12.6% medio del biennio precedente. Il peso relativo delle due principali componenti del mercato, credito fondiario e credito al consumo, dovrebbe evidenziarsi ancora in crescita, in

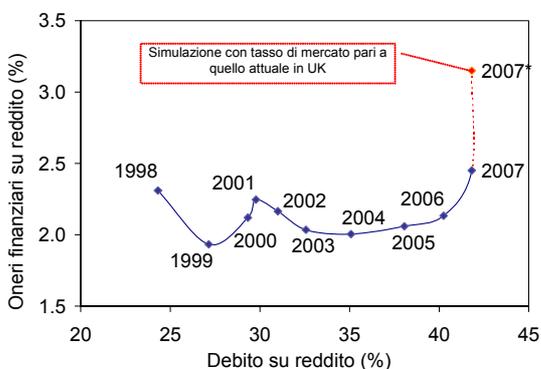
particolare la dinamica del credito al consumo è attesa attestarsi in media, nel periodo in esame, al 10.1%, mentre quella relativa al comparto dei mutui fondiari è prevista portarsi al 10.8%, registrando il maggiore rallentamento rispetto ai tassi di crescita mostrati nel recente passato (+18.3% nel biennio 2004-2005).

All'interno del comparto del credito al consumo si confermerà la ricomposizione verso le forme di credito non finalizzato e una crescita del mercato selettiva che dovrebbe premiare la maggiore specializzazione nei modelli di *business*. Nell'ambito del credito fondiario dovrebbe invece persistere il processo di allungamento delle scadenze e di aumento del *Loan to Value ratio* oltre all'innovazione di prodotto orientata ad un maggiore arricchimento delle componenti di servizio. In generale, le politiche di offerta continueranno a contribuire positivamente allo sviluppo della domanda, sia attraverso le innovazioni di prodotto e processo, sia mantenendo una forte pressione competitiva sui prezzi, sia, infine, aprendosi ulteriormente a nuovi segmenti di clientela.

Sebbene per il 2007 si prospetti per la prima volta un rapporto tra oneri finanziari delle famiglie e reddito disponibile superiore a quello del 1998, le previsioni sui crediti in sofferenza, e in generale sui rischi del settore, delineano un quadro relativamente positivo e potenzialmente in miglioramento, per lo meno in termini di incidenza dei crediti dubbi.

Lo scenario futuro prospettato all'interno di questa edizione dell'Osservatorio presenta tuttavia dei rischi che vanno opportunamente monitorati ed il principale tra questi è rappresentato da un'evoluzione dei tassi di interesse sostanzialmente diversa e superiore a quella prevista.

Fig. 2 Oneri finanziari e debito delle famiglie sul reddito disponibile



Fonte: Stime Prometeia

A puro scopo indicativo abbiamo effettuato un esercizio di simulazione teso a verificare l'impatto sul peso relativo degli oneri finanziari sostenuti dalle famiglie in un contesto diverso da quello delineato dall'attuale scenario. L'esercizio consiste nell'ipotesi, *ceteris paribus*, che il tasso di mercato si attesti nel 2007 su livelli uguali a quelli ora rilevabili nel Regno Unito (pari al 4.5% e ben distante da quello previsto nell'area euro per il 2007). In questo ipotetico contesto il rapporto tra oneri finanziari delle famiglie e reddito disponibile subirebbe un incremento significativo, attestandosi su livelli molto superiori a quelli storicamente sperimentati nel nostro Paese.

L'approfondimento monografico della presente edizione dell'Osservatorio è stato dedicato all'analisi del ruolo dei Sistemi di Informazione Creditizia (SIC) nel mercato del credito al dettaglio con particolare rilievo all'introduzione in Italia del nuovo codice deontologico che, per primo in Europa, regola il settore relativamente alla protezione dei dati personali e all'aspetto dei tempi di conservazione delle informazioni.

L'analisi delinea la funzione economica dei SIC, le loro principali caratteristiche, anche in rapporto ai principali paesi europei e agli Stati Uniti e i tratti principali della legislazione *privacy* in vigore in Europa. Una specifica simulazione è stata poi svolta per quantificare gli effetti sul mercato italiano del credito al dettaglio relativi all'introduzione del nuovo codice deontologico e in particolare la prospettata riduzione ulteriore dei tempi di conservazione delle informazioni positive a due anni entro la fine del 2005.

Le principali evidenze che emergono dall'analisi sono di seguito elencate.

- La presenza dei SIC costituisce un elemento favorevole per il mercato del credito al dettaglio sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta, contribuendo ad attenuare gli effetti negativi causati dalle asimmetrie informative e facilitando l'incontro tra il consumatore che richiede credito e le istituzioni finanziarie che lo erogano. Gli effetti di una maggiore diffusione delle informazioni sul merito di credito si riflettono anche sull'economia del paese con una maggiore disponibilità di credito a sostegno dei consumi.
- Per le caratteristiche delle informazioni trattate, i SIC sono ampiamente coinvolti dalla legislazione *privacy*, anche se con livelli estremamente differenti nel mondo, a seconda del livello di protezione accordato ai debitori dalle diverse impostazioni legislative in merito. L'Italia è il primo paese UE ad emanare uno specifico codice deontologico per i SIC, in vigore dall'inizio del 2005, in seguito al recepimento della direttiva UE e al riordino del settore con il T.U. *privacy* del 2004.
- Sia nei paesi analizzati che nella maggior parte dei paesi industrializzati il modello prevalente per i SIC è quello che gestisce sia informazioni negative (relative ai *default*) sia informazioni positive (relative alle caratteristiche dei finanziamenti erogati e al loro regolare rimborso), in quanto maggiormente efficace nel contrastare le asimmetrie informative. Relativamente ai tempi di conservazione delle informazioni si identificano due modelli principali a seconda che il sistema informativo dia uguale importanza alle informazioni positive e a quelle negative, o maggiore rilievo alle sole negative.
- Il nuovo codice deontologico italiano per i SIC regola con chiarezza importanti tutele a favore dei consumatori censiti nei SIC, tuttavia ha ridotto i tempi di conservazione delle informazioni positive e negative e prospetta un'ulteriore diminuzione a due anni per le informazioni positive che riguardano la maggior parte dei consumatori e che li qualificano automaticamente come debitori meritevoli di credito per le istituzioni finanziarie.
- La simulazione, volta a quantificare gli effetti del nuovo codice specialmente su questo ultimo aspetto, ha evidenziato solo effetti negativi a carico dei consumatori e degli intermediari finanziari, in particolare:
 - ↪ si stima che la proposta di riduzione dei tempi di conservazione dei dati positivi a due anni comporti per oltre 630 mila consumatori maggiori difficoltà e oneri nell'accedere al credito al dettaglio;
 - ↪ la riduzione delle informazioni creditizie sul mercato comporta un aumento delle asimmetrie informative che si riflette sia a livello generale sull'economia del paese, colpendo uno dei pochi settori che ha continuato a crescere a due cifre negli ultimi anni, sia sminuendone l'attrattiva per gli operatori che si troverebbero a fronteggiare un rischio di credito aumentato;
 - ↪ infine, le disposizioni del codice risultano in contrasto anche con la nuova Direttiva UE sui requisiti patrimoniali per gli intermediari finanziari, ove, sempre per il controllo del rischio di credito, si ritiene fondamentale disporre di fonti dati interne ed esterne che coprano un orizzonte temporale di almeno cinque anni.